

# Come il 'genio' concesso dal Divino, poté essere considerato 'maledetto'

ovvero il caso di **Michelangelo Merisi (o forse Merisio) da Caravaggio**.

Ne ricorre quest'anno il 400° anniversario della morte, a Porto Ercole, e le Poste italiane hanno voluto ricordarlo con l'emissione di un altro francobollo, emesso nel Luglio scorso, dopo la precedente del 1973 che ne ricordava il IV centenario della nascita.



*(Ritratto del Caravaggio eseguito da Ottavio Leoni nel 1621 - Biblioteca Marucelliana - Firenze - disegno dall'Album dei Ritratti di Artisti e Personaggi del tempo)*

Emissioni ben meritate perché il Caravaggio è stato uno dei più attivi e celebri pittori italiani, infatti si contano oltre sessantasette capolavori da lui eseguiti nonché, probabilmente altre diciannove opere: molte delle quali a carattere religioso che sono state riprodotte nei francobolli di tutto il mondo, con nostra grande gratitudine.

La sua pittura è una delle più alte espressioni dell'arte di ogni tempo, certamente molto sconvolgente e contemporaneamente molto appassionante anche se molto dibattuta, come, del resto, avviene spesso anche per altri eccelsi artisti: tanto per citarne uno, si pensi al biasimo che si riversò su un altro Michelangelo, il Buonarroti, per <...le oscenità...> del suo "Giudizio Universale" da parte di alcuni esponenti del mondo religioso.

Anche il Caravaggio, secondo i suoi critici, fu accusato frequentemente di offese alla decenza ed al decoro oltre che ritenuto - forse a ragione - un ribelle, un violento ed un contestatore delle dottrine religiose in quanto, per lui, la religione era solo arte e la sua arte era trasgressione e realismo e naturalismo, precorrendo i tempi futuri, ma donandogli l'immagine del <pittoe maledetto>.

Michelangelo Merisi nacque nel 1571 dai genitori Fermo Merisi e Lucia Aratori, originari di Caravaggio, un piccolo centro del Bergamasco, a Milano dove sembra che il padre lavorava come mastro muratore; ma non tutti sono d'accordo su questo punto: c'è, ad esempio, chi dice che il padre era <maestro di casa> dei marchesi di Caravaggio ed esercitava il mestiere di architetto (Baglione 1625) e chi pensa che appartenesse ad una 'nobile famiglia' (J.von Sandrart 1658); in effetti, da documenti recentemente rinvenuti, i Merisi possedevano alcuni terreni che Michelangelo - rimasto orfano in tenera età - vendette al compimento dei ventuno anni, prima di partire per Roma.



*("Fanciullo con canestro di frutta" 1593/1594 - Galleria Borghese - Roma - opera giovanile che risente della formazione lombarda e dei fiamminghi)*

Michelangelo era stato iniziato alla pittura nel 1584, secondo il contratto che lo legava al maestro bergamasco Simone Peterzano, a Milano, e poi da lì si trasferì a Venezia per conoscere da vicino le opere di Giorgione, Tiziano e Tintoretto. Si trasferisce, quindi, a Roma nel 1592 dove ha, come punto di riferimento, lo zio paterno Ludovico Merisi ed il fratello Giovan Battista, entrambi sacerdoti.



*“Riposo durante la fuga in Egitto” 1596/1597 – Galleria Doria-Pamphilji – Roma – Lo spartito musicale riprodotto è un mottetto composto da un musicista franco-fiammingo che riprende alcuni versetti del “Cantico dei Cantici”*

Ma è grazie al cardinale Francesco Maria Del Monte – uomo di grandissima cultura ed appassionato d’arte – che il Merisi comincia ad essere conosciuto e richiesto dall’alta nobiltà romana, infatti il prelado <...ridusse in buono stato Michele e lo sollevò dandogli il luogo onorato in casa fra i gentiluomini...> (Bellori) e lo spinse a realizzare opere più complesse, con gruppi di personaggi, di ambientazione specifica,

tralasciando le tele di piccole dimensioni ed i singoli ritratti.

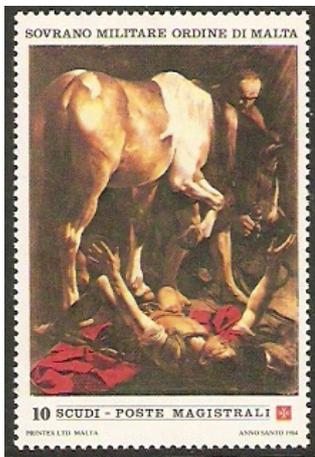


*(“San Giovannino” 1600 – Musei Capitolini – Roma – L’ariete, come l’agnello, sta come immagine del Cristo; l’animale che avvicina il muso alla gota del Santo simboleggia l’amore tra i due divini cugini e contemporaneamente l’amore di Gesù verso l’umanità, ricordando tuttavia il ‘Sacrificio di Isacco’ )*

E’ sempre grazie all’aiuto del Cardinal Del Monte che nel 1599 Caravaggio riceve la prima commissione pubblica e realizza – in meno di un anno – due grandi tele riguardanti la “Vocazione ed il Martirio di San Matteo” da collocare nella cappella Contarelli nella Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.



*(“Crocifissione di San Pietro” 1600/1601 – Basilica di Santa Maria del Popolo – Roma)*

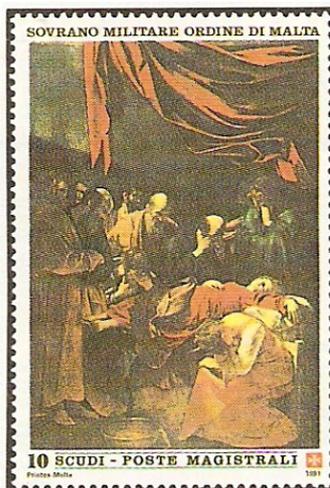


*"Conversione di San Paolo" - 1600/01  
Chiesa di Santa Maria Del Popolo - Roma)*



*"San Matteo e l'Angelo" 1602  
Chiesa di San Luigi dei Francesi - Roma)*

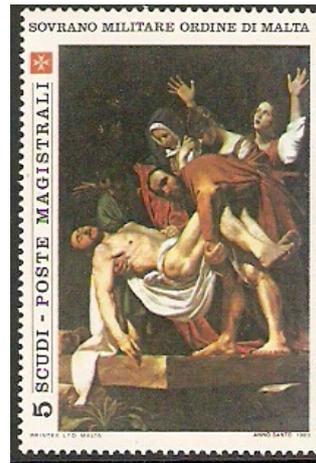
Il successo ottenuto con queste opere gli procura, subito dopo, la commissione di due dipinti da parte di Monsignor Tiberio Cerasi, che aveva acquistato una cappella nella Chiesa romana di Santa Maria del Popolo: la "Crocifissione di San Pietro" e la "Conversione di San Paolo" e, nel contempo, una terza richiesta per la Chiesa di San Luigi dei Francesi: "San Matteo e l'Angelo", opere che realizzò rappresentando i valori spirituali della corrente pauperistica all'interno della Chiesa e, come tali, non apprezzati dai committenti e pertanto rifiutati e poi sostituiti.



*("Morte della Madonna" - 1601/1606 - Parigi  
Museo del Louvre - )*

Tuttavia soltanto la prima versione di "San Matteo e l'Angelo" è andata perduta - distrutta in Germania durante la Seconda Guerra Mondiale - le altre due opere destinate alla Cappella

Cerasi furono acquistate dal Marchese Vincenzo Giustiniani, banchiere genovese



*"Deposizione" - 1602/1604 - Roma - Pinacoteca Vaticana. Il Caravaggio intraprese questo dipinto per la Chiesa di Santa Maria in Vallicella: una delle sue prime pale d'altare. E' un'opera di grande realismo in cui il pittore rappresenta i personaggi in maniera drammatica. Fu probabilmente il Cardinale Borromeo ad introdurre il pittore presso il suo amico Cardinal Del Monte)*

nell'ambito della corte pontificia, fratello del Cardinale Benedetto Giustiniani, vicino di casa del Cardinal Del Monte, che divenne il successivo protettore del Caravaggio e collezionista di molti suoi lavori oltre che suo salvatore per le numerose infrazioni alla Legge che il pittore commetteva, dato il suo carattere violento e rissoso, e che spesso lo conducevano in prigione o addirittura alla fuga; forse una



*"Cena di Emmaus" - 1600 circa - Londra - National Gallery - E' un dipinto pieno di simbolismi ad iniziare dall'apostolo che a braccia aperte mima il modello della croce; il pane benedetto da Gesù allude al Suo corpo ed il vino al suo sangue. Per quanto riguarda la cesta di frutta: i pomi sono allusivi del peccato originale, l'uva ed i melograni del martirio)*



prima volta da Milano a Venezia e da lì a Roma e da qui a Genova, per circa tre settimane per aver ferito un notaio,



(a destra *"Madonna dei Pellegrini o di Loreto"* 1604 – Roma – Chiesa di Sant'Agostino  
al centro *"Madonna dei Palafrenieri o Madonna del serpe"* 1606 – Roma –  
Galleria Borghese

a sinistra *"Madonna del Rosario"* – 1606 –  
Vienna – Kunsthistorisches Museum –  
Particolare. Quest'ultima opera era destinata alla cappella di famiglia dei Carafa-Colonna nella Chiesa di San Domenico Maggiore ed intendeva celebrare la vittoria di Lepanto contro i Turchi, 1571, del famoso Marcantonio Colonna.)

ed infine nel 1606, per omicidio, fu condannato alla decapitazione – che poteva essere eseguita da chiunque lo avesse riconosciuto per la strada, avvalorando sempre più la fama di 'maledetto' – e salvato dal principe Filippo I Colonna che lo aiutò a fuggire e gli offrì asilo dapprima nei suoi possedimenti nel Lazio e poi lo indirizzò a Napoli presso la Famiglia Carafa-Colonna.



(a destra *"Sette Opere di Misericordia"* - 1606/7  
Napoli – Chiesa del Pio Monte della Misericordia  
a sinistra *"Flagellazione di Gesù"* – 1606 –  
Museo di Capodimonte)

Per loro intercessione, l'anno successivo, il Caravaggio è a Malta dove entra in contatto con il Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, Alof de Wignacourt, ed esegue, oltre che il ritratto del Gran Maestro



( *"Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, Alof de Wignacourt"* – 1607 –  
Parigi – Museo del Louvre – E' ritratto con  
l'armatura per ricordare che aveva partecipato alla  
Battaglia di Lepanto del 1571 )



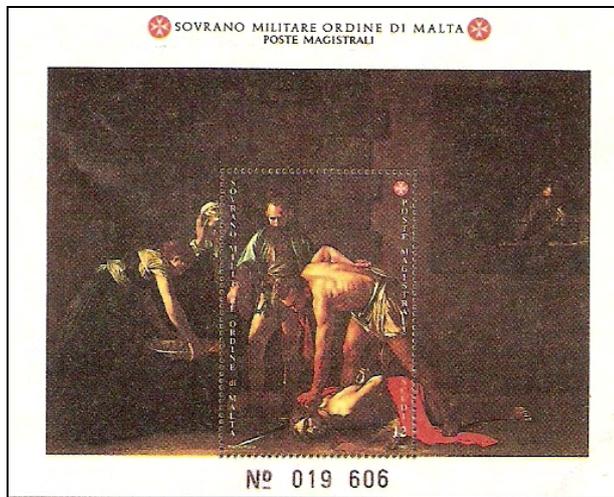
(*"San Girolamo"* – 1607/1608 – già al Museo della  
Cattedrale a La Valletta – Malta – rubato nel 1984  
Nell'ascetico Santo, il pittore ritrasse il Gran  
Maestro Wignacourt che dopo il 'periodo militare' si  
era dedicato alla vita contemplativa)

anche il suo più grande quadro la *"Decollazione di San Giovanni Battista"*.

L'enorme tela (lunga ben 3 metri e sessanta) fu eseguita per la Compagnia della Misericordia che aveva il suo oratorio nella chiesa conventuale dei Cavalieri di San Giovanni, oggi cattedrale de La Valletta.

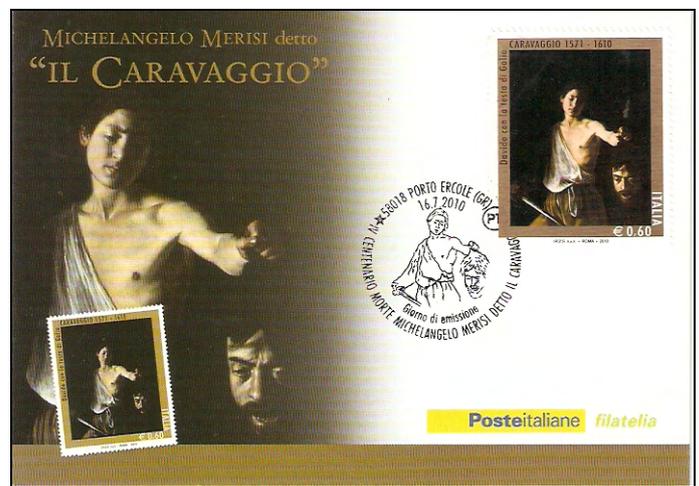
E' un'opera di grande effetto: sembra di vedere l'ultimo palpito di vita del corpo del Battista, già colpito dalla spada del carnefice, che sta per ricevere il 'colpo di grazia' con il corto pugnale detto <misericordia> e l'impazienza di

Salomè che porge il vassoio su cui sarà collocata la testa recisa. Naturalmente la posizione della <misericordia> quasi al centro del dipinto vuole evocare il nome della Compagnia che aveva commissionato il dipinto e che probabilmente aveva, tra gli altri suoi compiti, quello di assistere i condannati a morte.



*“Decollazione del Battista” - 1608 - La Valletta Malta - Oratorio della Cattedrale -  
In quell’anno, a Malta, il pittore entrò a far parte dei ‘fratres milites’ dell’Ordine di San Giovanni accettandone la Regola Agostiniana per cui firmò il suo quadro : <f(rà) Michel Angelo ...>*

E’ proprio la condanna alla decapitazione che spinge l’artista a realizzare varie opere di <decollazione> in cui spesso ritrae se stesso.  
A Malta riuscì a farsi investire ‘Cavaliere’ ma poi fu espulso dalla carica, rinchiuso in carcere e - dopo essere evaso - trovò rifugio a Siracusa (dove eseguì il *“Seppellimento di Santa Lucia”*) poi, forse, passando per Licata, andò a Messina (dove eseguì la *“Resurrezione di Lazzaro”* per la Chiesa dei Padri Crociferi e la *“Adorazione dei Pastori”*) e da lì a Palermo (*“Natività”* dell’Oratorio della Compagnia di San Lorenzo, trafugato nel 1969) e soltanto alla fine dell’estate del 1609 tornò a Napoli.



*“Davide con la testa di Golia” - 1609/1610 - una delle ultime opere eseguite a Napoli che il pittore aveva intenzione di inviare a Roma al Cardinale Scipione Borghese, nipote del Papa, a corredo della domanda di grazia. Questa gli fu concessa ma purtroppo non potette goderne.  
Infatti, come si può ben vedere nel suo tragico autoritratto, sotto forma della testa di Golia, il Caravaggio appare provato dagli anni di latitanza e dalle condizioni di salute in seguito all’ultima aggressione armata che aveva subito da parte di un suo rivale maltese.)*



Da Napoli sarebbe potuto tornare a Roma, poiché aveva concordato il suo condono con il Cardinale Scipione Borghese in cambio dell’opera *“San Giovanni Battista”* ma disguidi, contrattempi, sfortuna e malattia lo fermarono a Porto Ercole dove morì nell’ospedale della Confraternita il 18 Luglio 1610.  
Soltanto quest’anno, dopo lunghe ricerche, quattrocento anni dopo la sua morte, sono stati finalmente riconosciuti ufficialmente i resti di questo grande pittore italiano situati nella Chiesa del Cimitero di Porto Ercole.

C.G.R.